



Questa è una traduzione automatica: [fa fede soltanto la lingua originale](#). La Commissione europea non si assume alcuna responsabilità per la qualità e la correttezza della traduzione automatica.

[Informazioni importante sulla traduzione automatica](#)

Domande e risposte sulla legge europea sull'innovazione

Brussels, 9 settembre 2026

Perché è importante l'approvvigionamento di R & Amp; D?

Gli appalti di R&Amp;D pre-commerciali consentono agli acquirenti pubblici di guidare la ricerca e l'innovazione esprimendo le loro esigenze. Guida la ricerca, lo sviluppo e la sperimentazione di nuove soluzioni. Può anche sostenere la produzione e la fornitura di piccole quantità di soluzioni che sono state sviluppate con successo, in modo che corrispondano meglio alle esigenze del settore pubblico.

Ciò consente al settore pubblico non solo di affrontare le sfide sociali e modernizzare più rapidamente i servizi pubblici; crea inoltre opportunità per le imprese innovative in Europa – che partecipano agli appalti di R&Amp;D – di acquisire la leadership in nuovi mercati. Una forte domanda di soluzioni innovative da parte del mercato europeo è importante per creare crescita e posti di lavoro e per rafforzare la competitività europea.

Per garantire una domanda sufficiente a portare innovazioni sul mercato, l'Europa dovrebbe intensificare in modo significativo gli investimenti, anche attraverso gli appalti in materia di R&Amp;D. Nell'UE, gli appalti di R&Amp;D rappresentano 17 miliardi di euro, pari a circa lo 0,6% della spesa annua totale per gli appalti pubblici, mentre altre economie leader a livello mondiale investono da 5 a 8 volte di più e dedicano già dal 3 % al 5 % della loro spesa annuale per gli appalti pubblici agli appalti di R&Amp;D.

Cosa farà la legge europea sull'innovazione (VIA) per gli appalti di R&Amp;D?

Attualmente non esistono norme comuni dell'UE per un gran numero di appalti di R&Amp;D. Ciò crea incertezza giuridica in tutta l'Unione e frammentazione tra gli Stati membri.

La legge europea sull'innovazione creerebbe norme comuni per gli appalti di R&Amp;D per consentire agli acquirenti pubblici di operare in tutta l'Unione. Ciò garantirebbe la certezza del diritto per gli acquirenti pubblici che effettuano appalti di R&Amp;D, compresi gli appalti congiunti transfrontalieri di R&Amp;D con acquirenti pubblici di più Stati membri, nonché per le imprese e altri operatori economici che partecipano agli appalti di R&Amp;D. Gli acquirenti pubblici avrebbero inoltre la certezza di rispettare le norme in materia di aiuti di Stato quando seguono le norme sugli appalti in materia di R&Amp;D nella VIA. Quando si tratta di sostegno pubblico, gli appalti di R&Amp;D nell'ambito della VIA possono nella maggior parte dei casi essere considerati in linea con le norme dell'UE in materia di aiuti di Stato, che prevedono diverse opzioni affinché tale sostegno non sia considerato un aiuto o un aiuto compatibile.

In che modo le norme in materia di appalti R&Amp;D della VIA sosterranno le imprese europee?

La VIA proposta garantirebbe che tutti i tipi di operatori economici innovativi (comprese università, start-up, scaleup e grandi imprese) possano partecipare agli appalti di R&Amp;D per far uscire dal laboratorio e immettere sul mercato le loro idee innovative.

Le norme proposte sosterranno gli operatori economici europei:

- garantire che gli acquirenti pubblici utilizzino requisiti finanziari proporzionati, criteri di aggiudicazione basati sul rapporto qualità/prezzo, specifiche funzionali o basate sulle

prestazioni, modifiche contrattuali agili e condizioni favorevoli all'innovazione in materia di diritti di PI;

- garantire che gli acquirenti pubblici valutino le loro offerte entro un termine massimo di due mesi; e
- garantire che gli acquirenti pubblici applichino una preferenza dell'UE negli appalti di R&D.

Come funzioneranno le regole di preferenza dell'UE?

Le norme sulle preferenze dell'UE contenute nella proposta di regolamento VIA impongono agli acquirenti pubblici di aprire appalti di R&S in modo non discriminatorio agli offerenti degli Stati membri dell'UE e dei paesi terzi con i quali l'Unione ha concluso accordi internazionali pertinenti. Oggi tali paesi terzi comprendono i paesi del SEE e i paesi dei Balcani occidentali, in quanto gli accordi commerciali internazionali tra l'Unione e altri paesi non danno accesso agli appalti di R&D. Poiché R&D richiede una stretta cooperazione in materia di R&D con gli acquirenti pubblici e prove sul campo in loco, le norme sulle preferenze dell'UE richiedono anche che almeno il 50% delle attività di ricerca e sviluppo per il contratto di appalto R&D sia eseguito in uno di questi paesi ammissibili.

Se limitare l'accesso agli appalti di R&S agli offerenti comporterebbe un numero insufficiente di offerenti che soddisfano i requisiti o costi sproporzionati, gli acquirenti pubblici possono anche aprire l'accesso agli appalti di R&S ai paesi che hanno un accordo di appalto pubblico con l'UE, anche se tale accordo non copre gli appalti di R&S. Se sussistono giustificati motivi di sicurezza dell'ordine pubblico, gli acquirenti pubblici possono limitare l'accesso agli appalti R&D agli offerenti degli Stati membri dell'UE che non sono controllati da un paese terzo o da un soggetto giuridico controllato da un paese terzo.

Le norme in materia di appalti R&D comporteranno maggiori oneri burocratici e costi amministrativi?

No, al contrario. La proposta di regolamento riduce gli oneri amministrativi e altri costi sia per gli acquirenti pubblici che per gli operatori economici. Un insieme comune di norme in materia di appalti di R&D in tutta l'Unione riduce i costi amministrativi e giuridici sia per gli acquirenti pubblici che per gli operatori economici. Gli acquirenti pubblici dovrebbero risparmiare 1 miliardo di euro all'anno, mentre gli operatori economici dovrebbero ottenere profitti aggiuntivi pari a 25,9 miliardi di euro all'anno. L'ampia digitalizzazione delle procedure di R&D ridurrà ulteriormente i costi, poiché le procedure di R&D saranno eseguite digitalmente in formato elettronico attraverso il portale Tenders Electronic Daily e, una volta disponibili, attraverso il mercato digitale dell'UE per gli appalti pubblici.

Le norme in materia di appalti R&D sono obbligatorie per tutti i tipi di acquirenti pubblici?

No. Nella proposta di regolamento, le norme in materia di appalti R&D non sarebbero obbligatorie per gli acquirenti pubblici nel settore della difesa. Le caratteristiche e le specificità del settore della difesa rendono la R&D in tale settore molto sensibile. Pertanto, per gli appalti nel settore militare o della sicurezza sensibile, gli acquirenti pubblici nel settore della difesa non sono tenuti a rispettare le norme in materia di appalti di R&D, sebbene possano decidere essi stessi di farlo.

Cosa succede con gli appalti pre-commerciali nell'Atto europeo per l'innovazione?

Gli appalti pre-commerciali (PCP) sono un tipo specifico di appalti di R&D. Nei PCP, gli acquirenti pubblici confrontano i pro e i contro di soluzioni alternative di diversi fornitori. I servizi di R&D sono appaltati in fasi (ad esempio progettazione di soluzioni, prototipazione, sviluppo di prodotti, test e prima implementazione) per ridurre gradualmente il rischio delle innovazioni e ridurre il numero di fornitori concorrenti dopo aver valutato i loro meriti a tappe specifiche. PCP lascia inoltre la proprietà dei diritti di proprietà intellettuale (diritti di proprietà intellettuale) ai fornitori di R&D in modo che possano commercializzare le loro innovazioni su mercati più ampi.

Dal 2007, PCP ha dimostrato di essere un modo efficace di attuare gli appalti di R&D per stimolare lo sviluppo e la prima diffusione di una serie limitata di primi prototipi e prodotti sostanzialmente realizzati in Europa e per aiutare le start-up a entrare e crescere nel mercato degli appalti pubblici. La Commissione intende continuare a promuovere una più ampia diffusione degli appalti pre-commerciali in futuro.

Finora esiste solo una comunicazione della Commissione che spiega i principi per l'attuazione del PCP da parte degli acquirenti pubblici. La legge europea sull'innovazione migliorerà la certezza del diritto per gli acquirenti pubblici che desiderano utilizzare il PCP in modo più ampio, fornendo una procedura a livello dell'UE per gli appalti di R&S basata sugli elementi della procedura PCP che sono messi in atto per gli appalti di R&S. La legge europea sull'innovazione consente agli appalti di R&D che non sono PCP di derogare dal lasciare la proprietà della PI ai contraenti o dall'applicare lo sviluppo competitivo in fasi, quando vi sono motivi giustificati per farlo.

Quale sarà il ruolo del Centro di competenza?

Il Centro di competenza istituito nell'ambito dell'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (EUIPO) sosterrà e promuoverà i finanziamenti garantiti dalla proprietà intellettuale e la commercializzazione dei beni di proprietà intellettuale. Svilupperà un quadro volontario dell'Unione per la valutazione e la divulgazione dei beni di proprietà intellettuale, istituirà e manterrà una piattaforma di abbinamento digitale a livello dell'Unione per facilitare la concessione di licenze e il trasferimento dei diritti di proprietà intellettuale e contribuirà allo sviluppo di un mercato secondario a sostegno della cessione dei beni di proprietà intellettuale.

Il Centro di competenza sosterrà inoltre i pertinenti portatori di interessi finanziari pubblici e privati nello sviluppo e nell'attuazione di strumenti finanziari basati sulla PI fornendo competenze tecniche in materia di PI, prove di mercato e analisi dei dati. Contribuirà allo sviluppo di una banca dati di prove sui finanziamenti basati sulla PI, utilizzando le fonti esistenti e le informazioni messe a disposizione da portatori di interessi pubblici e privati, e istituirà e gestirà un sistema volontario di certificazione dell'Unione per i valutatori della PI.

Infine, fornirà vari servizi di sensibilizzazione, sviluppo delle capacità e altri servizi di sostegno relativi al finanziamento e alla commercializzazione sostenuti dalla PI, anche attraverso un helpdesk a livello dell'Unione.

Perché sarà l'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (EUIPO) responsabile del Centro di competenza?

L'EUIPO è l'agenzia centrale per la proprietà intellettuale dell'UE e ha progressivamente acquisito nuove responsabilità al di là delle attività di registrazione. Questa evoluzione riflette la sua trasformazione da ufficio di registrazione in agenzia abilitante alla politica. Assegnare responsabilità per la finanza IP-backed è una logica continuazione di questo sviluppo.

L'EUIPO possiede una forte competenza tecnica, ampie capacità di ricerca e infrastrutture digitali affidabili in materia di proprietà intellettuale.

Gestisce inoltre reti chiave e piattaforme di formazione, tra cui la rete Ideas Powered for Business e la IP Academy.

L'EUIPO gode di un elevato livello di fiducia tra le imprese, gli operatori della PI e gli uffici nazionali di PI e la sua neutralità e credibilità tecnica ne fanno anche un partner affidabile per gli istituti finanziari. Questa esperienza rende questa agenzia dell'UE la più adatta a fungere da steward per la finanza basata sulla PI e la commercializzazione della PI.

La metodologia di valutazione della PI sarà obbligatoria?

No, il suo utilizzo non sarà obbligatorio. Tuttavia, le istituzioni, le agenzie e gli organismi dell'UE lo utilizzeranno nella gestione dei programmi finanziari dell'Unione in cui la valutazione delle attività di PI è una componente necessaria.

Quali sarebbero i principali elementi del quadro dell'UE per la valutazione della PI?

Il quadro andrebbe oltre la valutazione della PI; includerebbe un sostegno alle imprese dell'UE per aiutarle a trasformare le loro attività di PI adeguate in classi di attività bancabili. Tale sostegno comprenderebbe l'aiuto alle imprese a divulgare le loro attività in materia di PI (ossia a individuare quelle idonee per il credito bancario), a esaminare le imprese dell'UE in base al loro potenziale innovativo, ad aiutarle a determinare il valore delle loro attività in materia di PI e a trasformare tali relazioni di valutazione della PI in informazioni di cui le istituzioni finanziarie hanno bisogno per prendere decisioni in materia di prestiti. Il quadro fornirà inoltre strumenti digitali per la valutazione della PI e una rete di valutatori della proprietà intellettuale e la preparazione di orientamenti per l'accreditamento.

Il mercato sarà un mercato regolamentato?

No, si tratterà di una piattaforma di abbinamento digitale multilingue a livello dell'Unione che metterà in contatto solo investitori e intermediari con i titolari di PI, compresi quelli che hanno generato PI con il sostegno dei programmi finanziari dell'Unione. Gli acquisti di beni IP o gli accordi di licenza saranno conclusi al di fuori della piattaforma, non sulla piattaforma. Tale piattaforma faciliterà solo transazioni di PI trasparenti, efficienti e accessibili, migliorerà la liquidità del mercato e sosterrà lo sviluppo di un mercato secondario pienamente funzionante. Aiuterà inoltre le imprese ricche di PI che non sono riuscite a smaltire le loro attività di PI.

Chi potrà utilizzare i servizi dell'EUIPO?

I diversi servizi dell'EUIPO saranno accessibili a tutte le piccole e medie imprese, le imprese a media capitalizzazione e le scaleup con sede nell'UE. I principali beneficiari di questi servizi saranno:

- a. imprese innovative stabilite negli Stati membri, tra cui start-up innovative, scale-up innovative e spin-off, le cui prestazioni innovative e competitive sono determinate dalla proprietà o dall'uso e dalla commercializzazione dei diritti di proprietà intellettuale;
- b. ricercatori, università, organismi pubblici di ricerca, infrastrutture di ricerca e tecnologia, acquirenti pubblici, professionisti del trasferimento di conoscenze e tecnologie e altri soggetti stabiliti negli Stati membri che hanno un interesse nella commercializzazione dei beni di proprietà intellettuale.

Alcune delle attività del Centro di competenza (ad esempio quelle relative allo sviluppo di nuovi strumenti finanziari e alla valutazione della proprietà intellettuale) andranno a beneficio anche degli investitori istituzionali e al dettaglio, nonché dell'intera comunità finanziaria (ossia gli istituti finanziari) che è disposta a investire in imprese con un forte portafoglio di proprietà intellettuale e un forte potenziale di innovazione.

Proposta di raccomandazione del Consiglio relativa a principi comuni per la progettazione e il funzionamento di spazi di sperimentazione normativa in tutta l'Unione

Che cosa è un sandbox normativo?

Uno spazio di sperimentazione normativa è un quadro strutturato che consente ai partecipanti di sperimentare un'innovazione per un periodo di tempo limitato in un ambiente controllato, sotto la supervisione di una o più autorità competenti, e che si traduce in un apprendimento normativo basato su dati concreti. Ambiente controllato può significare un ambiente fisico, digitale o ibrido - all'interno o all'esterno di un laboratorio - o un ambiente altrimenti simulato in cui possono essere stabiliti spazi di sperimentazione normativa.

Gli spazi di sperimentazione normativa sono generalmente istituiti caso per caso, con un ambito di applicazione chiaramente definito. Essi possono includere deroghe temporanee e ben definite alle norme esistenti durante la fase di prova. Le autorità possono inoltre orientare i partecipanti sulle modalità di applicazione delle norme e dei requisiti giuridici ai prodotti o servizi innovativi sottoposti a prova, riducendo in tal modo l'incertezza giuridica.

Perché la Commissione propone ora una raccomandazione del Consiglio?

La presente proposta si basa su precedenti conclusioni del Consiglio che hanno sottolineato l'importanza della sperimentazione normativa e dello scambio di buone pratiche. Poiché il ricorso agli spazi di sperimentazione normativa è in aumento in tutta l'UE, la raccomandazione mira a incoraggiare un approccio più coerente nel rispetto delle differenze nazionali. Proponendo una raccomandazione del Consiglio, la Commissione intende garantire il coinvolgimento attivo di tutti gli Stati membri, consentendo nel contempo una flessibilità sufficiente per riflettere i diversi quadri normativi, le risorse e i livelli di maturità dell'innovazione.

La raccomandazione proposta aiuterà gli Stati membri a sviluppare e attuare quadri dello spazio di sperimentazione normativa e a promuovere in modo più efficace l'apprendimento normativo. È essenziale un livello minimo di coerenza in tutta l'Unione. Il rafforzamento del dialogo tra gli Stati membri e la Commissione in tutti i settori strategici contribuirà inoltre a massimizzare l'apprendimento normativo.

In che modo gli spazi di sperimentazione normativa aiutano le startup?

La capacità dell'Europa di competere a livello mondiale dipende non solo dall'accesso ai finanziamenti, ai talenti e alle infrastrutture, ma anche da una regolamentazione in grado di tenere il passo con l'innovazione.

Per affrontare questa sfida, nel maggio 2025 la Commissione ha adottato la strategia dell'UE per le start-up e le scale-up. La strategia definisce misure per rendere il quadro normativo dell'Unione più favorevole all'innovazione e più agile.

Uno strumento importante è l'uso di spazi di sperimentazione normativa.

Rendere più facile l'accesso alle informazioni sugli spazi di sperimentazione normativa e garantire che operino in modo più coerente in tutta l'Unione può essere particolarmente vantaggioso per le start-up e le piccole imprese. Queste imprese dispongono spesso di risorse limitate per orientarsi nelle diverse norme e procedure nazionali.

Gli spazi di sperimentazione normativa sono un modo per deregolamentare?

Accanto a una definizione chiara, è altrettanto importante capire cosa non sia uno spazio di sperimentazione normativa. Lo scopo di uno spazio di sperimentazione normativa non è la deregolamentazione, ma il miglioramento della qualità della regolamentazione e il sostegno all'innovazione. Si tratta di un quadro temporaneo che consente la sperimentazione, non una modifica permanente del contesto normativo. Anche in un contesto sperimentale, devono rimanere in vigore garanzie adeguate per garantire il rispetto degli obiettivi politici e dei requisiti giuridici. Ciò include, ad esempio, i requisiti di sicurezza quando si testano tecnologie come i veicoli a guida autonoma.

Uno dei principali obiettivi della proposta è sostenere gli Stati membri e le organizzazioni che partecipano agli spazi di sperimentazione normativa, garantendo che le sperimentazioni autorizzate promuovano l'innovazione preservando nel contempo la fiducia e tutelando i diritti e i valori fondamentali. Occorre mettere in atto garanzie giuridiche ed etiche, come quelle relative alla raccolta dei dati, alla trasparenza, alla concorrenza e alla tutela dei diritti fondamentali, e gestire adeguatamente i rischi relativi alla salute, alla sicurezza o ai diritti fondamentali.

Per maggiori informazioni

[Comunicato stampa - Legge europea sull'innovazione](#)

[Scheda informativa sull'atto europeo per l'innovazione](#)

[Proposta di legge europea sull'innovazione](#)

[Proposta di raccomandazione del Consiglio sugli spazi di sperimentazione normativa](#)

[Appalti pre-commerciali - Ricerca e innovazione](#)

[Strategia dell'UE per le start-up e le scale-up - Ricerca e innovazione](#)

QANDA/26/1811

<@rel_link@>

Contatti per la stampa:

[Maciej BERESTECKI](#) (+32 2 296 64 83)

[Isabel ARRIAGA-E-CUNHA](#) (+32 2 295 21 17)

Informazioni al pubblico: contattare [Europe Direct](#) telefonicamente allo [00 800 67 89 10 11](#) o per [e-mail](#)